

FIOR FLOWERS

PERCORSI NEL
CONTEMPORANEO

12-20

SETTEMBRE 09 BARI, FIERA DEL LEVANTE

Mostra realizzata da



progetto grafico
Tempesta Racano

allestimento
Romano Exhibit

assicurazioni
Allianz Ras

un ringraziamento particolare a

1/9 unosunove arte contemporanea, Roma
Blindarte contemporanea, Napoli
Claudia Gianferrari arte contemporanea, Milano
Gagliardi Art System, Torino
Galleria Alfonso Artiaco, Napoli
Luigi Battista
Maria Giuliano
Memmo Grilli
Emidio Romano

FLOWERS

FIORI

PERCORSI NEL
CONTEMPORANEO

a cura di Lia De Venere

GUIDO ANDERLONI
BARBARA ANTONELLI
NOBUYOSHI ARAKI
STEFANO ARIENTI
GUGLIELMO ASCHIERI
MASSIMO BARZAGLI
BETTY BEE
BIANCO-VALENTE
BIAGIO CALDARELLI
PIETRO CAPOGROSSO
LETIZIA CARIELLO
DANIELE D'ACQUISTO
MICHELE GIANGRANDE
PIERO GILARDI
CARLA MATTII
GIANMARCO MONTESANO
PINO PASCALI
MELITA ROTONDO
GIAN PAOLO STRIANO
KETTY TAGLIATTI
TARSHITO
GIUSEPPE TEOFILO
LAURA VIALE
FRANCESCA WOODMAN

FIORI E NON SOLO

Rose, magnolie, gelsomini, calle, iris, tulipani, margherite, peonie, pervinche, convolvoli e tanti altri fiori recisi, persino alcuni di specie sconosciuta agli esperti di botanica; integri o appassiti, isolati o in coppia, in mazzi, in vaso o addirittura assenti; disegnati, dipinti, fotografati, di ceramica, di carta, di resina, di plastica, riuniti in un percorso che parla di vitalità e insieme di sterilità, di bellezza e di caducità, di naturale e di artificiale, di armonia e di disordine, di sensi e di mente, di presente e di passato, di realtà e di memoria.

Di noi, insomma.

Fiori! Ma a che servivano? Parte da *Posterios*, un disegno realizzato nel 1962 da **Pino Pascali** per *Intermezzo*, un contenitore di spot pubblicitari della Rai, il nostro percorso nell'arte contemporanea in cerca di fiori. Due strani personaggi – generali con tanto di stellette ma con copricapi ridicoli e al posto dei piedi un'elica o una ruota – dietro un carretto che trasporta tre piantine fiorite: sono i “poster”, che diecimila anni dopo ritrovano oggetti della nostra civiltà, di cui ignorano l'esistenza e la funzione.

Schegge di natura. Una riflessione sulle chance che le nuove tecnologie offrono alla pratica dell'arte e sul rapporto tra naturale e artificiale, alberga sin dagli anni '60 nei tappeti-natura di **Piero Gilardi**, frammenti minimi di paesaggi

o piccoli *still life* di elementi vegetali – fiori e frutti, soprattutto – in poliuretano espanso, materiale plastico di durata limitata.

Flora postmoderna. Nei fiori di **Carla Mattii**, rigogliosi ma privi di connotati cromatici, realistici ma non ascrivibili ad alcuna specie botanica, riconosciamo il segno dell'inquietudine propria del nostro tempo, il timore nei confronti delle mutazioni genetiche, di cui sempre più spesso siamo spettatori impotenti.

Non c'è rosa senza spine. Il lavoro di **Ketty Tagliatti** ribadisce la consapevolezza che in ogni evento gioioso, in ogni rapporto amoroso c'è sempre qualche risvolto amaro. Al prezioso fitto ricamo bianco su bianco si accompagnano le tante trafitture di spilli d'acciaio, così come alla passione spesso è compagno il dolore.

Con i sensi e con la mente. Un rosa rossa appassita e alcune peonie bianche in un vaso d'argento, una statuina che mette in evidenza la muscolatura di un cavallo, un cervello umano in metallo: la natura morta di **Letizia Cariello** sembra alludere all'ineliminabile legame che esiste tra il profumo di un fiore e il sentimento che ispira.

Nei prati della mente. Il confine tra realtà fisica e percezione mentale si dissolve nel video di **Bianco-Valente**, in cui distese di fiori selvatici dai colori alterati e quasi irriconoscibili, scorrono davanti ai nostri occhi, alternandosi ad immagini di organismi pulsanti e con un suggestivo sottofondo sonoro del gruppo musicale 24 grana.

Fiori come desideri. Un ritratto fatto con strati di carta bianca intagliata: una metafora della luce, certo, e insieme una rinuncia al colore che tradisce l'esigenza di trascurare il reale

e puntare dritti all'interiorità. Così nel lavoro di **Daniele D'Acquisto** i sogni lasciano la nostra mente e volano via verso l'alto racchiusi nelle corolle di tulipani e pervinche.

Un microcosmo perfetto. Petali candidi in parte ingialliti, fiaccati dal passare del tempo, corrotti dal naturale esaurirsi della linfa vitale nello *Still life* di **Guido Anderloni**. *Vanitas vanitatum*, dunque? Un'allusione alla precarietà della vita umana? No, a monte delle sue immagini c'è uno sguardo incantato dinanzi al perfetto microcosmo racchiuso in ogni fiore.

Close up. Una magnolia dai petali ampi e turgidi si taglia contro l'azzurro del cielo: con un accentuato primo piano **Barbara Antonelli** esalta l'energia vitale del fiore più antico del mondo, attraverso una pittura corposa, che mira a renderne realmente apprezzabili le caratteristiche fisiche, prima fra tutte il suo intenso profumo.

Io sono una rosa. Petali di diversi colori, così vicini da poterli accarezzare o spostare con un soffio d'aria. **Melita Rotondo** rende omaggio alla lirica di Emily Dickinson, *Un sepalò, un petalò, una spina*, e al tempo stesso riflette sulla durata della vita di una rosa, simbolo di bellezza e insieme di precarietà.

Fiori dalla memoria. Che il campionario floreale di **Gianmarco Montesano** trovi i suoi modelli nella memoria piuttosto che nei manuali di botanica, lo si evince dal trattamento sintetico dell'immagine. Attraverso il fiore, l'artista ribadisce la sua concezione della pittura come strumento di recupero della memoria individuale e collettiva.

Un pennello a forma di fiore. **Massimo Barzagli** cosparge i fiori di colore e poi li pressa con le mani sulla tela. Il risultato è un insieme

di impronte che ci restituiscono l'immagine di fiori recisi, imprecisa e con colori innaturali, a conferma della impossibilità di restituirne la bellezza, della distanza che separa la realtà dalla rappresentazione.

Controluce. Su uno sfondo bianco si stagliano gli steli dei fiori di **Pietro Capogrosso**: un effetto di controluce che rimanda alle stampe giapponesi e lascia all'osservatore il compito di immaginarne i colori. La pittura, dunque, non per descrivere la natura, ma per evocarla, non per indugiare nei dettagli ma per restituirne il senso profondo.

Fiori di carta. Osservare il mondo che ci circonda e metterne in luce gli aspetti trascurati: è l'obiettivo di **Stefano Arienti**, che manipola immagini trovate in libri, riviste, fotografie, riproduzioni di opere d'arte con tecniche semplici e materiali d'uso comune. Con particolare attenzione per le piante e i fiori, dovuta al suo luogo di origine e agli studi di agronomia.

Eros e rose. Fotografo di fama mondiale, **Nobuyoshi Araki** immortalava nelle sue polaroid corpi femminili e fiori, offrendo una rappresentazione della sessualità giapponese, connotata da una forte tensione erotica, da una componente rituale e da una sotterranea vena ludica, attraverso immagini di grande equilibrio formale e impatto visivo.

Un rosa sul tetto. Cinque cubi di ceramica dorata, riuniti a formare un piccolo villaggio, e sulla sommità di ognuno una rosa: ecco l'architettura fiorita di **Tarshito**, in cui vivere in armonia con la natura, con l'altro, con se stessi. Il modello di una vibrante utopia, che guarda alla perfezione del fiore per replicarla nella vita degli uomini.

Un fiore “eccitante”. Piccoli fiori bianchi occhieggiano tra bacche rosse e verdi: è la pianta del caffè, ritratta in grandissima scala da **Guglielmo Aschieri**. Mai metteremmo quei fiori minuti in vaso, ma quelle bacche ci sono molto care, per la bevanda ricca di aroma che ci regalano. Fiore utile, per molti assolutamente indispensabile.

Fiori di bambini. Una rosa, un *anthurium*, un ranuncolo, una strelizia e qualche altro fiore, ancorati a steli ondulati che sembrano fili di aquilone: **Betty Bee** disegna una natura stilizzata, come i bambini, ma al contrario di loro, sottolinea i limiti del reale nella presenza delle catenelle bianche che chiudono i fiori in uno spazio circoscritto.

Camminare sui fiori. Da secoli e secoli gli uomini calpestano i fiori che ornano i tappeti di seta, lana o cotone, in paesi e civiltà diverse. Ma quello di **Michele Giangrande** è un tappeto *sui generis*, fatto con i metri da sarto e pertanto non calpestabile, di sicuro sdruciolevole. Serve a dirci che l'arte può creare mondi alternativi a quello reale.

Pattern. Si può conciliare la poesia con la geometria? Sì, e lo dimostra **Biagio Caldarelli** in un trittico in cui da un pattern nato dall'intreccio regolare di tanti piccoli cerchi posati su un fondo verde, sbucano a sorpresa, timidamente e in ordine sparso piccoli fiori a quattro petali, gialli, rossi, viola. L'emozione dunque corregge la regola.

Paura del futuro. Seduta per terra, nuda, in un intenso autoritratto **Francesca Woodman** sembra non voler vedere il calice della calla che sbucca dallo spigolo del muro. Il fiore è la vita che chiede di essere affrontata nel bene e nel male, ma l'artista è convinta della sua incapacità di farlo e

volontariamente chiuderà a soli 23 anni la propria esistenza.

Senza steli né foglie. I fiori di **Laura Viale** (sembrano convolvoli, ma fate bene a dubitarne!) non hanno steli né li accompagnano foglie. Ma il ritmo serrato della base musicale del suo video ci immerge in un affascinante giardino virtuale brulicante di fiori stilizzati e dai colori artificiali, che appaiono, scompaiono, si moltiplicano senza sosta.

Acqua per i fiori. L'innaffiatoio/barca di **Giuseppe Teofilo**, appostato in mezzo a tanti fiori, è una sorta di pronto soccorso per steli assetati. Dispenserà acqua di mare, del nostro Adriatico, dissalata e poi usata per prolungare la vita di un fiore: l'arte come liquido vitale per nutrire la bellezza e farle conquistare l'eternità.

Antivanitas. Guardatevi nello specchio di **Gian Paolo Striano** e leggete le sue parole. Il nostro passaggio sulla terra è un cammino breve, a volte doloroso, a volte sereno, ma l'approdo, dice l'artista, siatene certi, è l'eternità, è in quel fiore, che nasce là dove prima c'era la morte, è nell'arte che sopravvive nel tempo.

Nel chiudere questo catalogo, voglio ringraziare la Banca Popolare di Bari, che con grande disponibilità e rara lungimiranza ha voluto promuovere un'iniziativa di ampio respiro, affidandomene la cura e consentendomi di realizzarla in piena libertà. Affiancandomi collaboratori interni di straordinaria sensibilità e professionisti esterni di provata esperienza, i quali si sono impegnati per la riuscita della mostra con un entusiasmo pari al mio.

Lia De Venere



Nella lunga e variegata rappresentazione dei fiori che le epoche della storia dell'arte ci hanno consegnata è riflesso quanto Ernst Jünger rammenta a proposito dei fiori – e delle piante, e degli animali, e delle pietre –: sono essi fratelli e sorelle che ci comunicano, come un arcobaleno invisibile che circonda quello visibile, ciò che è nascosto. Florenskij ce l'aveva insegnato nelle *Porte regali*: i fiori sono la bellezza reale, non metaforica, del cosmo: il fiore è il simbolo di se stesso ed è la metafora che ci aspettiamo. In essi gli artisti del passato hanno rappresentato la fuggevole presenza della vita, in essi hanno voluto scorgere il piccolo mondo che nasce, giunge al suo fulgore, muore: *Vanitas*. In tutte le nature morte è presente l'idea della vanità delle cose, ancor più, nel caso dei fiori, essa è ricca di significato, in quanto il fiore, si sa, dura *l'espace d'un matin*. Nella pittura olandese la natura morta trovò il suo humus più fertile e si può dire che qui

nacque come genere autonomo. La borghesia dei Paesi Bassi si precisò come committente di una più domestica pittura che si allontanò gradualmente dai generi classici della mitologia e della religione e della storia ed affrontò *le piccole cose*. Va ricordato che questa locuzione, che prescinde da ogni carattere puramente dimensionale per far riferimento esclusivo alla “modestia” intrinseca nei soggetti scelti per la rappresentazione, non considerati “alti”, era, in realtà, stata inventata da Vasari che, da quel classicista senza rimedio che era, dimentica consapevolmente il termine già in uso di *natura morta* corrispondente dell'olandese *vie coye* o di *still-leven* (e, nel secolo successivo, Malvasia parlerà di “oggetti di ferma”: come si vede siamo ancora al concetto della natura morta, cioè immobile). Vasari dunque parla di “pittura di cose piccole”, e con questa definizione ci riporta all'idea che di quel tipo di pittura aveva nientemeno che Plinio. Il

quale, a proposito del pittore Pireco, ci rammenta che era un pittore di *ropografia* (“*minoris pictura*”), ma poiché l'umiltà di quanto dipingeva era considerata dai più disdicevole, venne detto pittore di *riparografia* (“pittura sporca”). Notiamo la libertà mentale di Plinio che specifica che Pireco era un grande pittore pur dipingendo soggetti “minori”. E tutta questa confusione terminologica non riflette altro che l'incertezza, che sempre ha accompagnato – e che ancora accompagna – gli storici della pittura nel trovare una definizione accettabile della pittura di natura morta e forse quella dei *fioranti* più di ogni altra; come se la bellezza indiscutibile del soggetto (“bello come un fiore”, si diceva un tempo) si ponesse come contraltare imbarazzante nel confronto con la bella pittura. Non è per caso che le prime raffigurazioni di fiori nascano in contesti religiosi. Già l'abate Suger aveva espresso il pensiero che i fiori – e, più in generale, la natura – ci mostrano le

più profonde verità religiose, e questo concetto venne fatto proprio e approfondito dalla Compagnia di Gesù. Pale d'altare e dipinti da cavalletto mostrano scene religiose sottolineate da ghirlande di fiori, inizialmente nelle opere di Seghers, ma ben presto anche nella pittura italiana. Chi avesse voglia di visitare la neonata Galleria Nazionale della Puglia a Bitonto, vedrebbe che, in due piccole opere, il soggetto sacro – eseguito in un caso da Carlo Maratta, nell'altro da Francesco Solimena tra fine Seicento e inizi Settecento – è il pretesto per l'esibizione di ghirlande di rose, tulipani, gelsomini, eseguite da due *fioranti* tra i più famosi, al loro tempo, rispettivamente Mario de' Fiori e Andrea Belvedere. La ghirlanda di fiori, in simbiosi con il soggetto sacro ne addolcisce la sacralità e, in omaggio a quanto prima si ricordava a proposito dei gesuiti, ne sottolinea il senso religioso. Ma, al di là di questo, cogliamo qui la malinconia che si nasconde dietro ogni

rappresentazione di fiori; nel mentre li guardiamo, dipinti nel loro turgore vitale, e quasi ne sentiamo il profumo, sappiamo che i modelli non ci sono già più. In questo rimpianto le opere dei pittori antichi tendono la mano alle opere contemporanee di questa mostra. Nelle foto di Anderloni cogliamo il medesimo rimpianto: i petali bianchi sono già sfatti, la corruzione è già in atto: la malinconia per ciò che passa si percepisce – forse oltre le intenzioni dell'artista – seppure lontana da ogni intento di *memento mori*. Come se queste fotografie fossero sontuose pitture su lavagna del Seicento fiorentino, nel loro nitore oggettivo cogliamo, ancora una volta, lo stupore dell'uomo davanti a ciò che oggi è ma tra un poco, tra un soffio, non è più.

Fabrizio Vona

Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Puglia



LE OPERE



Still life
2002

lambda su carta Kodak Endura Pro,
esemplare 2/3
100 x 90 cm

GUIDO ANDERLONI



L'altro fiore
2002

olio su tela
110 x 130 cm

BARBARA ANTONELLI



Untitled
2000

stampa fotografica
30 x 25 cm
collezione privata, Triggiano (BA)

NOBUYOSHI ARAKI



Rosellina di Agraria
1996

stampa a trasferimento elettrostatico applicata su tela
100 x 100 cm
collezione privata, Napoli

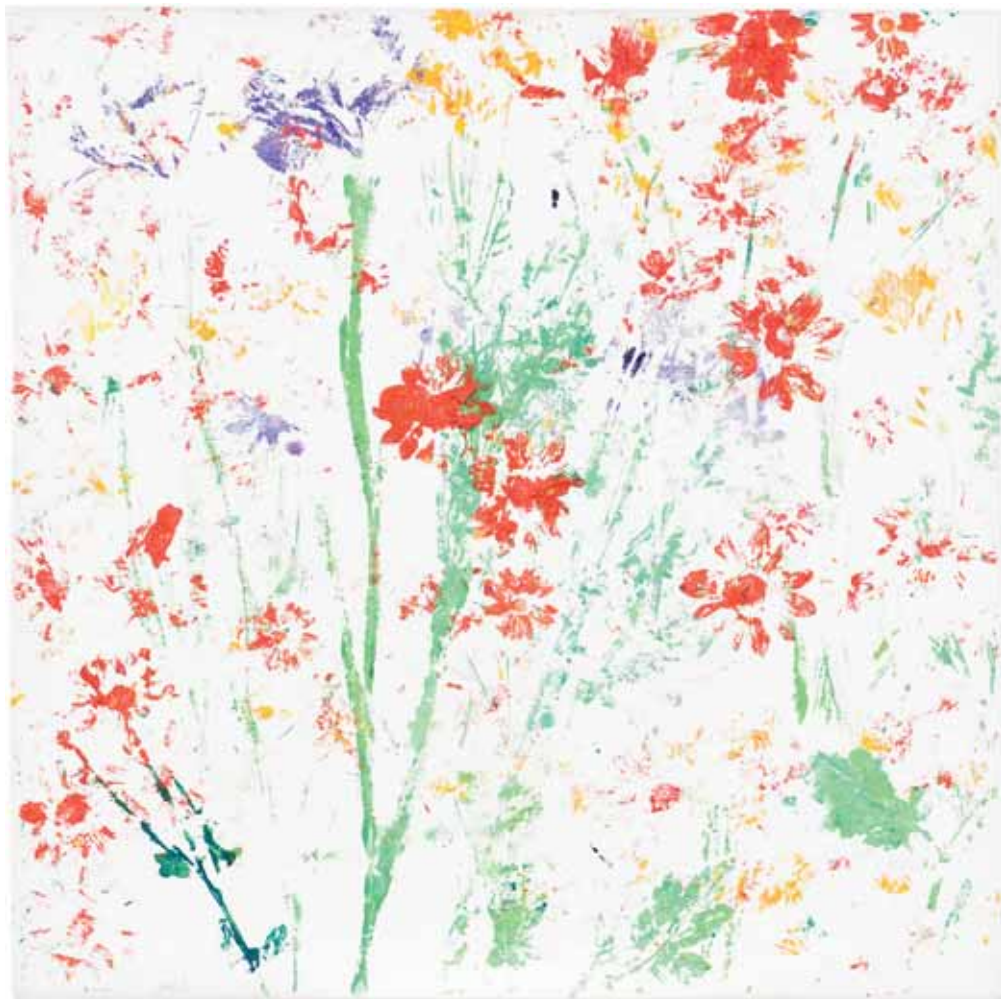
STEFANO ARIENTI



Fiori e frutti del caffè
1995

olio su lamiera
100 x 150 cm
collezione privata, Triggiano (BA)

GUGLIELMO ASCHIERI



Fiori
1997

olio su tela
2 pezzi, 60 x 60 cm ognuno
collezione privata, Rutigliano (BA)

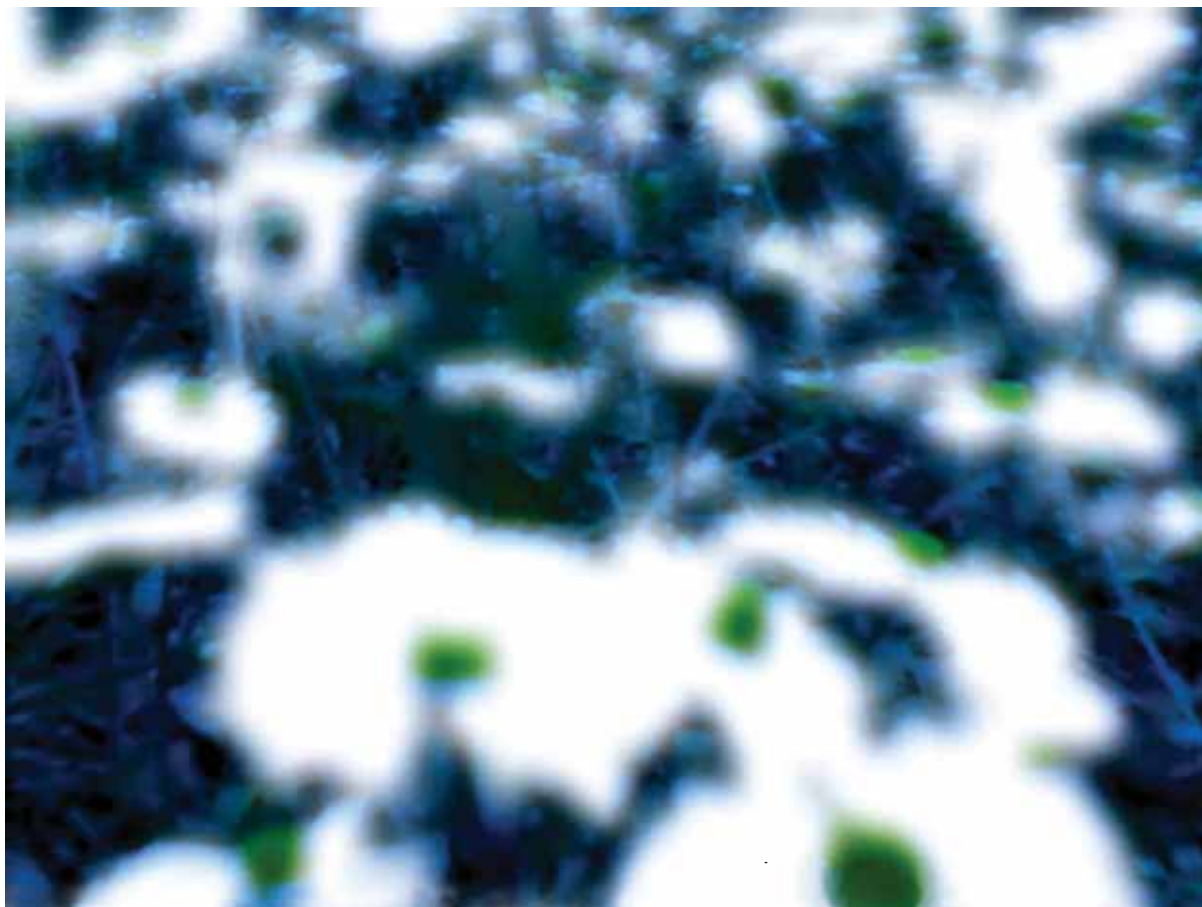
MASSIMO BARZAGLI



Senza titolo
2001

tecnica mista su tela
70 x 70 cm
collezione privata, Rutigliano (BA)

BETTY BEE



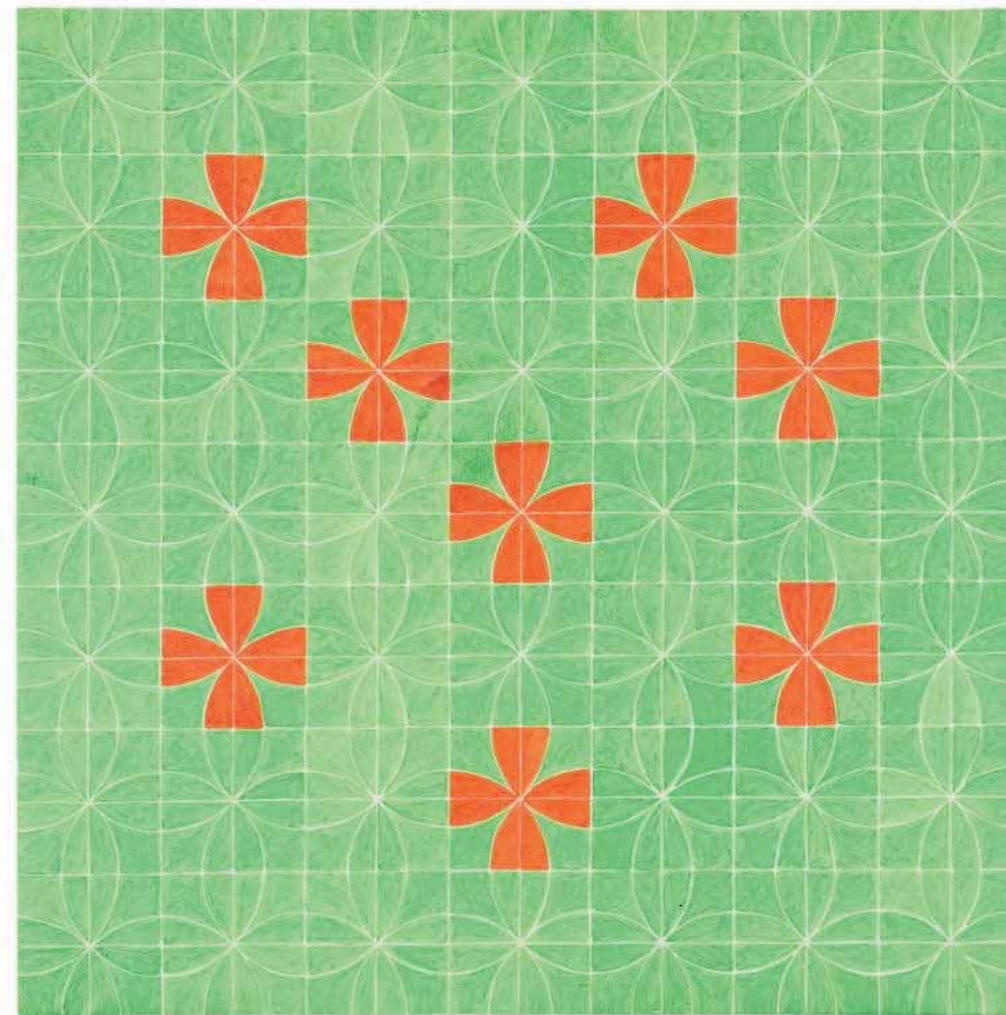
Welcome X
1998

frame da video
2' 38", sound design di 24 Grana, ed. di 5
courtesy Galleria Alfonso Artiaco, Napoli

BIANCO-VALENTE

Senza titolo
1994

acrilico su tela
3 pezzi, 100 x 100 cm ognuno (particolare)
collezione privata, Bari



BIAGIO CALDARELLI



Fiori
2002

olio su tela
40 X 50 cm

PIETRO CAPOGROSSO



Soggetti da ferma
2008

stampa Lambda su carta fotografica
60 x 84 cm

LETIZIA CARIELLO



F.E.#10
2007

carta intagliata su tavola
160 x 110 cm
courtesy Gagliardi Art System, Torino

DANIELE D'ACQUISTO

Arazzo
2009

118 metri da sarto in plastica
140 x 100 cm



MICHELE GIANGRANDE



Iris
2001

poliuretano espanso
50 x 50 x 7 cm
collezione privata, Rutigliano (BA)

PIERO GILARDI



ph. Marco Bianucci

Type#7
2009

nylon sinterizzato e resina poliuretanica
69 x 73 x 34 cm
courtesy 1/9 unosunove arte contemporanea, Roma

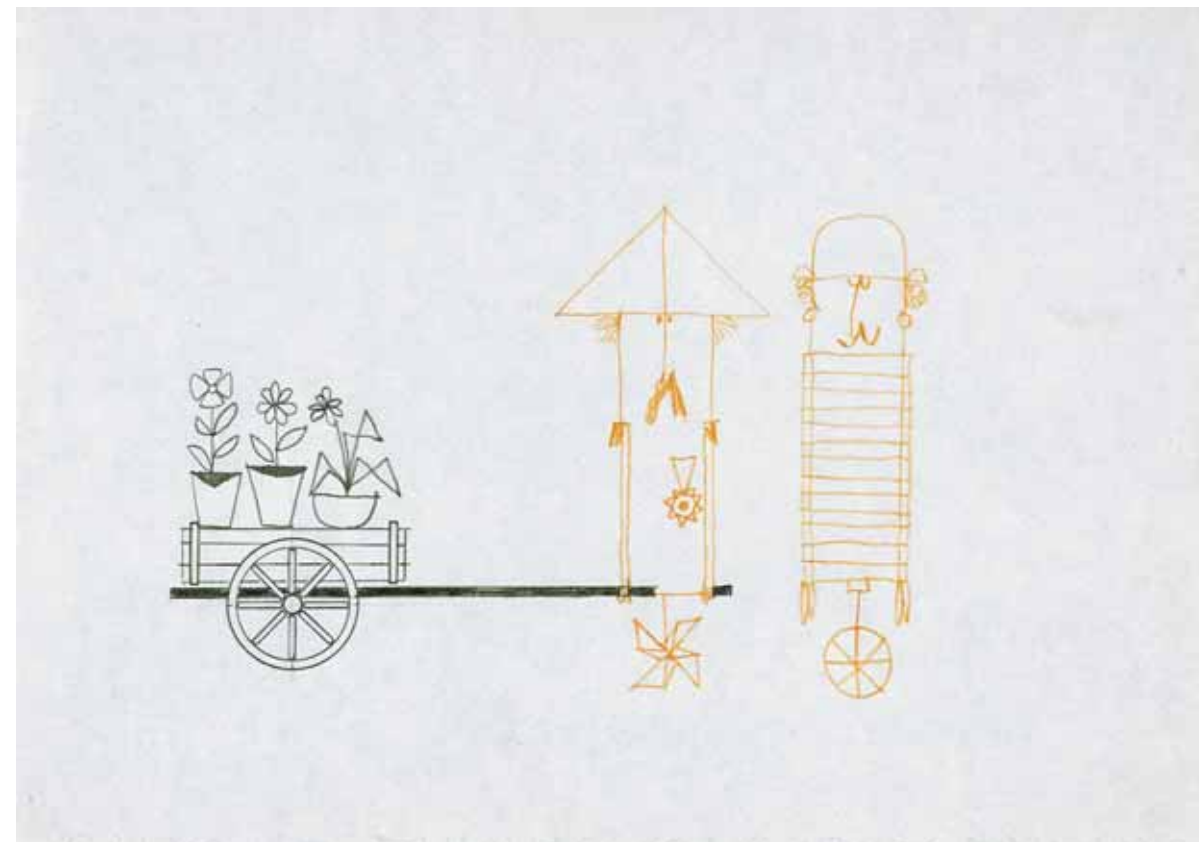
CARLA MATTII



Grazie dei fiori
1997

olio su tela
70 x 100 cm
collezione privata, Triggiano (BA)

GIANMARCO MONTESANO



Posteros
1962

grafite e penna a spirito su carta
22 x 28 cm
collezione privata, Triggiano (BA)

PINO PASCALI



I petali per Emily Dickinson
2009

cprint su dibond
70 x 100 cm

MELITA ROTONDO



Dal mio corpo in putrefazione cresceranno dei fiori
ed io sarò dentro di loro: questa è l'eternità 2008

serigrafia su acciaio inox
53 X 41 cm
collezione privata, Napoli

GIAN PAOLO STRIANO



Rosa del mio giardino

2007

spilli d'acciaio e ricamo su garza
152 x 210 cm

KETTY TAGLIATTI



Architettura fiorita-Modello di architettura

2006

ceramica dorata in terza cottura
60 x 60 x 25 cm
realizzazione A.Natuzzi - Martinelli Ceramiche, Corato (BA)

TARSHITO



Innaffiatoio
2009

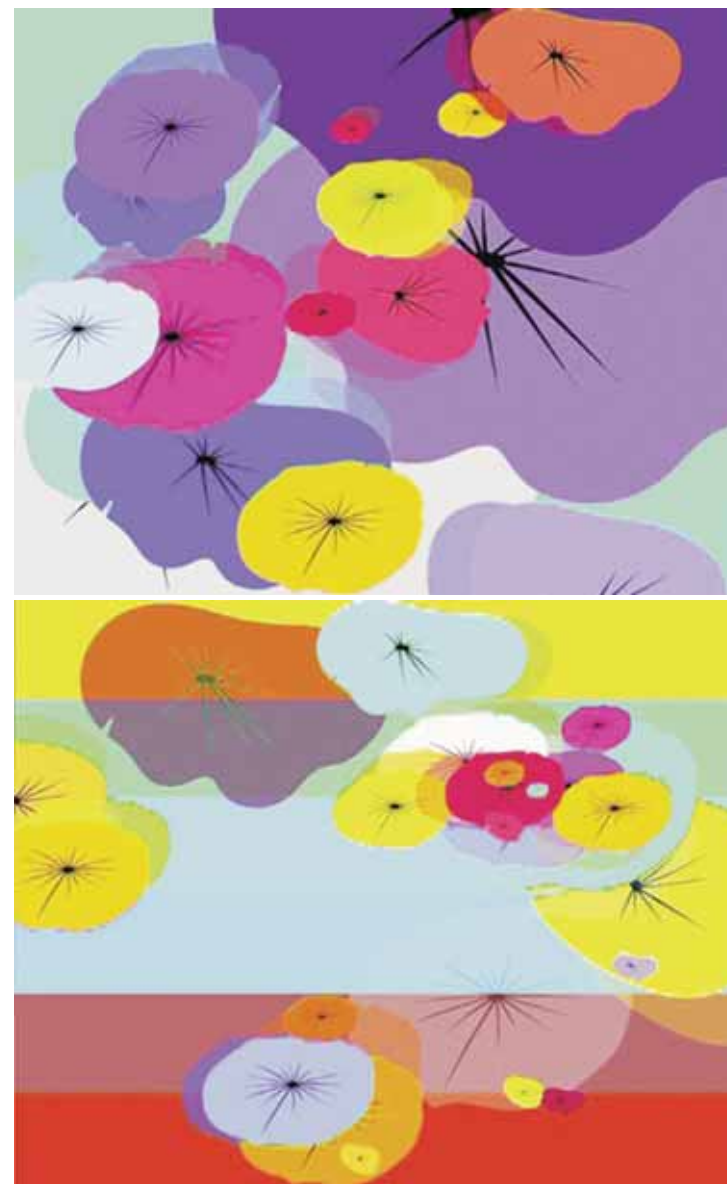
legno, ferro, zinco
60 x 170 x 40 cm

GIUSEPPE TEOFILO

Laura's Garden
2004

frame da video, DVD,
ed. 3 + master
durata 1' 20"

LAURA VIALE





Rome, easter
1977/78

stampa ai sali d'argento
21 x 20,8 cm
collezione privata, Napoli

FRANCESCA WOODMAN

Barbara Antonelli

Nata a Cesena, vive e lavora tra Firenze, Cesena e Mola di Bari.
www.barbaraantonelli.com

Guido Anderloni

Nato nel 1966 a Milano, vive e lavora sul lago Maggior e a Madrid.
www.anderloni.com

Nobuyoshi Araki

Nato nel 1940 a Tokyo, dove vive e lavora.
www.arakinobuyoshi.com

Stefano Arienti

Nato nel 1961 ad Asola (MN), vive e lavora a Milano.
info@blindarte.it

Gugliemo Aschieri

Nato nel 1955 a Sesto Cremonese (CR), vive e lavora a Cremona e Milano.

Massimo Barzagli

Nato nel 1960 a Marradi (FI), vive e lavora a Prato e Firenze.
massimobarzagli@libero.it

Betty Bee

Nata nel 1963 a Napoli, dove vive e lavora.
bettybee@virgilio.it

Bianco - Valente

Giovanna Bianco, nata nel 1966 a Latronico (PZ).
Giuseppe Valente, nato nel 1962 a Napoli, dove entrambi vivono e lavorano.
www.bianco-valente.com

Biagio Caldarelli

(Bari, 1951-1999).
galleria.bonomo@libero.it

Pietro Capogrosso

Nato nel 1967 a Trani (BA), vive e lavora fra Trani e Milano.
capogross@libero.it

Letizia Cariello

Nata nel 1963 a Copparo (FE), vive e lavora a Milano e a Pontresina (Svizzera).
www.letiziacariello.com

Daniele D'Acquisto

Nato nel 1978 a Taranto, dove vive e lavora.
nodqazaq@yahoo.it

Michele Giangrande

Nato nel 1979 a Bari, dove vive e lavora.
michele.giangrande@libero.it

Piero Gilardi

Nato nel 1942 a Torino, dove vive e lavora.
www.parcoartevivente.it/atelier

Carla Mattii

Nata nel 1971 a Fermo (Ascoli Piceno), vive e lavora a Milano.
carlamattii@gmail.com

Gianmarco Montesano

Nato a Torino nel 1949, vive a Trento, Parigi e Bologna.
gianmarco.montesano@gmail.com

Pino Pascali

(Bari 1935 - Roma 1968)
www.gnam.beniculturali.it

Melita Rotondo

Nata nel 1954 a Napoli, dove vive e lavora.
melirotd@libero.it

Gian Paolo Striano

Nato nel 1977 a Napoli, dove vive e lavora.
info@blindarte.it

Ketty Tagliatti

Nata nel 1955 a Ferrara, dove vive e lavora.
ketty.tagliatti@gmail.com

Tarshito (Nicola Strippoli)

Nato nel 1952 a Corato (BA), vive e lavora a Bari.
www.tarshito.com

Giuseppe Teofilo

Nato nel 1981 a Monopoli (BA), vive e lavora a Polignano a Mare (BA)
giuteo@alice.it

Laura Viale

Nata nel 1967 a Torino, dove vive e lavora.
lauraviale@libero.it

Francesca Woodman

(Denver, Colorado-USA 1958 - New York 1981).
info@blindarte.it



